

Comunità dell'Isolotto – Firenze, domenica 8 maggio 2016

A cinquant'anni dall'alluvione del 4 novembre 1966 riflettiamo sulla nascita del protagonismo popolare e sull'essere Comunità: cosa è rimasto di quella esperienza e di quella cultura?

(Paola e Mario)

1. Letture:

Dagli Atti degli Apostoli, 2,42-47

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Dal Vangelo di Giovanni, 15, 12-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

2.1. L'esperienza dell'alluvione del 1966 è ancora un riferimento importante e ci interroga sui mutamenti della società, sulla solidarietà e la democrazia oggi

Nell'anno del cinquantenario dell'alluvione torniamo a riflettere su una stagione particolare per Firenze e per l'Italia, che ha visto nascere un desiderio di protagonismo e di partecipazione che ha anticipato il grande movimento popolare del '68.

Anche per decidere in che modo partecipare alle iniziative promosse dal Comune e dal Quartiere in ricordo dell'alluvione, abbiamo scavato nel nostro Archivio e vogliamo rileggere insieme testimonianze importanti, documenti del 1966-7 che attestano come, nel cuore dell'esperienza di rinnovamento condotta nella Parrocchia, questo evento abbia segnato una tappa importantissima e

fatto emergere nuove consapevolezze, e anche come, in collaborazione con le altre forze sociali e politiche del Quartiere, dall'esperienza di partecipazione sia nato il Comitato di quartiere unitario Isolotto-Monticelli. Questi materiali costituiscono una sezione piccola, ma molto importante del nostro archivio, e non ci risulta che siano conservati in altre sedi.

Sul fatto che l'alluvione abbia rafforzato la coesione sociale nel quartiere e in tutta la città, facendo nascere comitati spontanei che ebbero un ruolo importantissimo nell'organizzazione dei soccorsi e anche negli interventi successivi all'emergenza dei primi giorni post-alluvione – come l'individuazione degli appartamenti sfitti, la loro occupazione, i censimenti dei danni subiti – è già stato scritto, anche in occasione dei precedenti anniversari.

Enzo Mazzi su questo ha promosso una riflessione molto importante, ed è anche significativo che di questo ci fosse piena consapevolezza già nei giorni immediatamente successivi all'alluvione. Nel numero della rivista "Il Ponte" del dicembre 1966, nella "Cronaca" che introduce le numerose testimonianze, alla data del 16 novembre si legge: [con riferimento alle proteste esplose per l'insufficienza dei viveri distribuiti, ndr] "Dopo aver tentato in ogni modo di 'legare' col Comune, i rappresentanti popolari si domandano perché si continui a fare senza di loro, perché si preferisca andare a caso con la distribuzione esclusivamente in mano ai funzionari comunali, mentre il lavoro dei Comitati viene ostacolato. Ma la risposta è pronta: si teme il lapirismo di questi raggruppamenti di marxisti e cattolici, e per pregiudizi ideologici si danneggia la cittadinanza. Che vi sia questa preoccupazione è più che evidente; ed è in questo quadro che va visto l'approccio fra l'ECA e l'Arcivescovado allo scopo di mettere fuori gioco i Comitati, nonché la circolare con cui l'Arcivescovo richiama i parroci a distaccarsi da tali organizzazioni."

(Cfr. G. Gerola-M.Materassi, *Cronaca*, in *Firenze perché*, numero speciale de "Il Ponte", 31 dicembre 1966, p. 1353)

Dei molti contributi di Enzo su questo tema vorremmo ricordarne uno, portato al seminario organizzato in questa stessa sede a 30 anni dall'alluvione:

"Nel '66 ho scoperto due cose strettamente legate fra loro.

Ho scoperto in primo luogo l'assenza dello Stato. Non era per la verità una scoperta, ma una conferma. Da più di dieci anni, fin dalla nascita dell'Isolotto, ci rendevamo conto che la società non era organizzata per rispondere ai bisogni della gente. L'alluvione fu una conferma brutale. Solo la lotta, il protagonismo e la solidarietà dal basso potevano rendere la società e lo stato funzionali ai bisogni reali. Nessuno poteva regalarci nulla. Neppure le magie politiche di La Pira. Da questa consapevolezza nasce l'idea e la pratica della prospettiva politica dell'autogoverno, dei Comitati di Quartiere, delle scuole popolari, ecc. Le stesse comunità di base nascono di lì: la risposta ai bisogni

non la dà e non può darla l'organizzazione ecclesiastica. Le risposte possono venire solo da una riappropriazione dal basso della vita di fede.

Una seconda cosa però ho scoperto. Non meno importante della prima ed anzi intrecciata con essa. La lotta, il protagonismo popolare, la solidarietà di base davano risposte, tendevano a trasformare la società, lo Stato e la stessa Chiesa, ma davano anche qualcosa che era prima e oltre le risposte: davano senso e anima alla mia individualità, mi creavano come persona, fondavano la mia identità.”

E.Mazzi, Intervento al seminario “1966-1996 l'alluvione: protagonismo popolare e solidarietà nei quartieri fiorentini: dall'utopia creativa degli anni'60 al realismo della società del mercato globale”, Firenze 2-3 novembre 1996)

2.2. La memoria dell'alluvione e i documenti conservati nell'Archivio della Comunità

Nei diversi momenti in cui è stata fatta memoria dell'alluvione del '66 il tema della protagonismo popolare e della partecipazione è stato spesso presente. Tuttavia nel periodo più recente il significato profondo di questo tema sembra in parte perduto. Sorgono quindi alcuni interrogativi:

- potrebbe essere un buon modo per ricordare gli anni dell'alluvione interrogarsi sulla partecipazione e gli istituti della democrazia dal basso oggi?
- in particolare, cosa è rimasto, anche nel nostro quartiere, di quella esperienza, e come è cambiato il contesto in cui viviamo dopo cinquant'anni?

A 30 anni dall'alluvione Enzo, nell'introduzione agli Atti del Seminario, scriveva:

“Sentiamo l'esigenza di non disperdere la memoria di queste cose e di continuare a interrogarci su di esse. Vogliamo porci alcune domande:

Che è rimasto di quella storia e di quella cultura?

Sono ancora attuali quei valori?

Sono rintracciabili, nelle tensioni ideali e negli obiettivi delle nuove generazioni?

Cos'è oggi la solidarietà, nel dominio incontrastato del mercato globale?

Che ne è del protagonismo di base, del rapporto di coinvolgimento e al tempo stesso di autonomia critica rispetto alle strutture partitiche e istituzionali?”

Per ancorare la memoria alle testimonianze tangibili sullo svolgersi dell'esperienza, abbiamo fatto riferimento all'Archivio, che conserva documenti importanti su quel periodo (l'elenco è in Appendice), in parte già utilizzati in altre occasioni, citati soprattutto da Enzo per alcuni suoi articoli e anche per la mostra organizzata per i 50 anni dell'Isolotto.

Si tratta di due nuclei principali:

- documenti sulla nascita del Comitato di quartiere unitario Isolotto-Monticelli e sulla contrapposizione che si creò con il Comitato rionale Gescal; i primi documenti (verbali di assemblee, Notiziari) del Comitato di Quartiere, alcuni articoli di giornale, altri documenti

del Comitato di zona del Ponte a Greve e una lettera alle autorità nazionali e cittadine, che attesta l'esistenza di un raccordo tra 11 Comitati: Mercato centrale, S.Frediano, Sorgane, Gavinana, Porta alla Croce, Ponte a Greve, Isolotto, S.Croce, Porta a Prato, Brozzi, Peretola.

- il secondo gruppo di documenti ci permette di capire come l'esperienza di partecipazione popolare veniva vissuta nella Parrocchia; comprende:

---- l'omelia di domenica 18 dicembre (XXIII dopo Pentecoste), a un mese e mezzo dall'alluvione, nella quale si sottolinea "come gli aspetti particolari della vita cristiana, se vogliono essere autentici, non possono essere staccati, divisi o contrapposti agli aspetti della vita pratica, ma come di questa essi debbano essere appunto la fonte e il coronamento". "L'improvvisa catastrofe ci ha fatto ritrovare fratelli". Per la sua importanza la riportiamo integralmente in Appendice;

---- una lettera dei sacerdoti all'Arcivescovo che pone l'attenzione sul problema sociale determinato dall'alluvione, che fa riferimento ad una riunione tenuta presso la Diocesi (28 novembre 1966);

---- una lettera ai parrocchiani che valorizzava l'esperienza dei comitati unitari sorti con l'alluvione e spiega il senso della partecipazione dei sacerdoti al movimento sorto nel quartiere (10 dicembre 1966).

Anche a partire dalla valorizzazione di questi documenti proponiamo di riflettere su come fare memoria dell'alluvione e dell'esperienza di solidarietà e partecipazione da essa scaturita.

Appendice

- I. Omelia della XXIVa domenica dopo Pentecoste. [1966, 18 dicembre] Emp0373/1966 – 8A – 60.

Nelle due domeniche precedenti non abbiamo fatto la predica.

Effettivamente, di fronte ad avvenimenti così sconvolgenti, come quello che abbiamo vissuto, la mente rimane come inebetita e confusa, viene meno la parola: in definitiva ciò che rimane da fare è l'azione, anche frenetica e a volte assurda, rivolta ad aiutarsi reciprocamente, per superare l'imminenza del pericolo e per limitare al massimo la sofferenza e il disagio di tutti.

Tutta la città, e in essa anche l'Isolotto, ha vissuto un periodo molto drammatico, ma anche molto importante, che forse è utile esaminare attentamente.

Poco fa, in una serie di riflessioni, avevamo osservato come nella società attuale c'è molta divisione, molto individualismo fra gli uomini.

L'improvvisa catastrofe ci ha fatto ritrovare fratelli.

Il bisogno ci ha messo di nuovo fianco a fianco, l'uno a servizio dell'altro per arginare l'acqua, per metterci in salvo dal pericolo, per trovare le candele, il pane, un tetto a chi lo aveva perduto, per ripulire dalla melma case e strade.

Questa vicenda ci permette di capire che la fraternità, la benevolenza, la abnegazione, il servizio reciproco sono la struttura più profonda dell'uomo e che invece la divisione, la incomprensione, l'individualismo, la concorrenza spietata e sleale sono la sovrastruttura, la prigione che soffoca la fraternità ma non la uccide. Infatti, in alcuni rioni della città sono saltate divisioni che si protraevano da anni: ci si è accorti quanto è insulso lasciarsi totalmente dividere da ideologie diverse o da diversi interessi e quanto invece è utile, anzi necessario, lavorare insieme.

Al di là degli innumerevoli disastri, l'alluvione ha portato questo frutto prezioso che non va perduto, ma che occorre invece coltivare e maturare.

Le nostre precedenti meditazioni sul tema della vita cristiana da viverci in spirito e in atteggiamento effettivo di servizio possono proseguire ora con una speranza nuova e con un nuovo obbiettivo.

Non possiamo negare che l'esperienza di questi giorni ci coinvolge in modo piuttosto chiaro come i tanti discorsi fatti da noi in passato sulla fraternità, sullo spirito di servizio, sulla ricerca dell'ultimo posto non erano discorsi campati in aria, né utopie di menti troppo calde.

Anzi, ora abbiamo un obbiettivo nuovo, cioè quello di stimolare, di mantenere viva questa unione e fraternità nel nostro quartiere in unione e in collaborazione con gli altri quartieri della città.

Ci sembra questo il modo con cui la vita cristiana propriamente detta possa essere messa a servizio del vangelo e del prossimo.

Nelle riunioni che faremo il giovedì sera in chiesa e poi nella predicazione della domenica, cercheremo, cominciando dalla messa, di vedere come gli aspetti particolari della vita cristiana, se vogliono essere autentici, non possono essere staccati, divisi o contrapposti agli aspetti della vita pratica, ma come di questa essi debbano essere appunto la fonte e il coronamento.

Potremo così riacquistare, anche se gradualmente, il senso sacro della vita degli uomini e al tempo stesso riscopriremo il senso vitale di ciò che fino ad ora siamo stati abituati a considerare come sacro: la preghiera, la liturgia, la messa, i sacramenti.

II. Materiali presenti nell'Archivio storico della Comunità dell'Isolotto sull'alluvione del 1966

- Serie "Fotografie":

1966, 6 novembre: 5 fotografie in bianco e nero 13x19 cm (album n. 1, p. 26).

- Serie Editoria minore Periodo Parrocchiale

1966, EMP0373/1966-8A-6° [trascrizione dell'omelia "della XXIV domenica dopo Pentecoste"]

1966, 28 novembre (Documenti significativi, EM031 – anche in EMP0552): Lettera a "Eminenza Rev.ma" [sulle modalità per affrontare il problema sociale dei fedeli colpiti dall'alluvione] - "Sacerdoti dell'Isolotto. Lettera al Vescovo di Firenze 'per l'alluvione più che carità attenzione al problema sociale'" [titolo sulla busta]

1966, 10 dicembre (Editoria minore Periodo Parrocchiale, Pastorale?EMP090): Enzo Mazzi e Paolo Cacioli "A tutti i nostri parrocchiani" [lettera ad un mese dall'alluvione sull'impegno dei volontari e della popolazione con riflessioni sulla pastorale: "Il Vangelo della fraternità veniva messo in pratica...]

- Serie "Documenti del movimento di quartiere" [*da inventariare*], sulla nascita del Comitato di Quartiere Isolotto-Monticelli:

1966, 15 novembre: Manifesto "Comitato rionale Isolotto, *Comunicato ai lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro per effetto dell'alluvione* - (segn. 7)

1966, 17 novembre: Notiziario del Comitato Rionale Isolotto "A tutti gli abitanti del rione" [su informazioni logistiche e iniziative di altri organismi in favore della popolazione] - (segn. 8)

1966, 2 dicembre: Comunicato del Comitato Rionale Isolotto, a firma del suo presidente Enrico Arrighi, di denuncia delle "manovre politiche dei promotori del "Consiglio di Quartiere per l'Isolotto e Monticelli" - (segn. 9)

1966, 4 dicembre: "Lettera sottoscritta da numerosi cittadini dell'Isolotto ed inviata al Centro Sociale", in seguito alla lettera del 2 dicembre e "ai due manifesti affissi nel quartiere dal Comitato Rionale Isolotto"; nota: seguono le firme (circa 400) - (segn. 10)

1966, [10? dicembre – *annotazione manoscritta*]: Comitato di quartiere "Isolotto – Monticelli", Relazione sulle riunioni per la costituzione del comitato di quartiere del 5 e 9 dicembre, sulla funzione del Comitato e la costituzione di commissioni di lavoro – (segn. 12)

1966, [14? Dicembre] – "Egregio Sig. Direttore": lettera al direttore de "La Nazione" di "un gruppo di cittadini dell'Isolotto", in merito ai manifesti affissi dal Comitato Rionale - (segn. 13)

1966, ? dicembre – documento della sezione isolotto P.S.I.U.P. che riepiloga le vicende che hanno visto il Comitato Rionale contrapporsi al Comitato di quartiere Isolotto – Monticelli, pagine numerate 2-5, mancante la p. 1 (segn. 14)

1966, [14? Dicembre] – dattiloscritto con trascrizione di un "Trafiletto apparso sul giornale La Nazione di Firenze del 12 dicembre 1966: Manifesto all'Isolotto sul Consiglio di Quartiere" - (segn. 16)

1966, [20? Dicembre, annotazione manoscritta] – ciclostilato "Comitato di quartiere Isolotto Monticelli", intitolato "Relazione" sulla riunione del Comitato del 19 dicembre e le varie relazioni discusse, tra cui quelle delle commissioni - (segn. 17)

1966, 21 dicembre - dattiloscritto con trascrizione di un "Trafiletto apparso sul giornale 'L'avvenire d'Italia' cronaca di Firenze": "Nel quartiere dell'Isolotto – Monticelli Un manifesto sconcertante" - (segn. 19)

1966, 27 dicembre: dattiloscritto con trascrizione della "Registrazione Incontro fra i due Comitati, 27 dicembre 1966 – sede del Centro Sociale, ore 21,40) [presenti 5 rappresentanti del Comitato Rionale e 5 del Comitato di Quartiere] - (segn. 20)

Appunti manoscritti sull'assemblea del 9 gennaio 1967, Titolo: "Presidenza Assemblea Centro Sociale via dei Mortuli" - (segn. 21)

1967, 9 gennaio – "Mozione di assemblea" relativa all'assemblea dei cittadini "convocata dal Centro Sociale del quartiere presso la propria sede il giorno 9/1/1967 - (segn. 22)

1967, 19 gennaio (Giornali e Riviste, 67): Articolo da L'Unità, A. XLIV, n.18, p.6: "Gli abitanti dell'Isolotto chiedono la costruzione di alloggi popolari" [su un'assemblea che denuncia la condizione persistente a due mesi dall'alluvione e presenta richieste all'assemblea comunale]

1967, 25 gennaio – lettera ai presidenti del Consiglio dei ministri, del senato, della Camera, al Ministro degli interni, ai gruppi parlamentari, ai parlamentari fiorentini, al Prefetto di Firenze, alla stampa sull'assegnazione del contributo finanziario "per la perdita dei mobili e delle masserizie distrutte o danneggiate", firmata dai Comitati di quartiere di: Mercato centrale, S.Frediano, Sorgane, Gavinana, Porta alla Croce, Ponte a Greve, Isolotto, S.Croce, Porta a Prato, Brozzi, Peretola (segn. 24)

E' presente anche una lettera alle autorità del "Comitato zona della Greve" (1 febbraio 1967) - (segn. 22)